

Anno Venticinquesimo - N° 7 del 8 Febbraio 2009

V Domenica del Tempo Ordinario

Anno B
Verde

Domenica 8 Febbraio 2009

Prima Lettura Gb 7,1-4.6-7
Salmo Responsoriale Sal 146
Seconda Lettura 1Cor 9,16-19.22-23
Vangelo Mc 1,29-39

Calendario della Settimana

Domenica 8 S. Girolamo Emiliani; S. Giuseppina Bakhita
Lunedì 9 S. Apollonia; S. Marone; S. Sabino
Martedì 10 S. Scolastica; S. Silvano
Mercoledì 11 B. Maria Vergine di Lourdes; S. Sotere
Giovedì 12 Ss. Martiri di Abitene; S. Benedetto di Aniane
Venerdì 13 S. Mariniano
Sabato 14 Ss. Cirillo e Metodio; S. Valentino; S. Vitale

**Un medico
davvero speciale**

Ascolto

Dal Vangelo di Marco (1,21-28)

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, portarono a Gesù tutti i malati e gli indemoniati... Gesù guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demoni...

Comprendo e medito

- ◆ Non solo la Parola, ma il gesto e l'azione accompagnano la missione di Gesù: egli guarisce e scaccia i demoni per indicare che Dio è il Dio della vita, che libera dal male e dal peccato ogni uomo.
- ◆ Oggi tanti lavorano per guarire le malattie, tanti si danno da fare per curare e sorreggere i malati. Ciascuno di noi può provare questa esperienza: in essa si incontra, con fede e amore, Gesù.

Un testimone

Ottobre 1917: la guerra infuria. Gli italiani subiscono una pesante sconfitta a Caporetto. Suor Pasqua è infermiera di sala operatoria, in un ospedale militare. I medici fuggono, lei no. C'è in reparto un soldato con la gamba intaccata dalla cancrena. L'unica salvezza è un'operazione. Ma non c'è nessun chirurgo. Suor Pasqua rischia la galera, il militare la morte.

Mette mano, da sola, ad un'operazione chirurgica che darà guarigione al poveretto. Quando gli au-

striaci arrivano, non credono ai loro occhi. Eppure suor Pasqua è meglio di un medico. La lasciano continuare... farà dei grandi miracoli.

Anni dopo, le vogliono dare una medaglia. In piazza tutti la attendono. Ma nessuno la trova: lei è in chiesa, a recitare la Via Crucis.

Prego così

Un gesto che non ha nulla di magico, il tuo, Signore Gesù. Un gesto che libera dalla malattia e dal peccato. Non imbrogia, non illude, non è solo apparenza, tocca il cuore, prima che il corpo.

Un gesto che tu inviti a ripetere davanti alla sofferenza di tanti fratelli. Un gesto che si trasforma e diventa, per noi, amicizia, vicinanza, conforto, sollievo e carità. Rendici sensibili al dolore del mondo, donaci una fede forte nei momenti della prova.

Agisco

Troverò il modo e il momento per dimostrare la mia vicinanza a chi soffre per malattia: una visita, una preghiera sincera, un'offerta.

Defunti

Leacche Giuliano *di anni 30*

Battesimi

Casa Ilaria
Colarossi Giorgia
Granata Ambra

50° Anniversario di Matrimonio

Luigi e Irma Palpacelli

Avvisi

1. Mercoledì 11 febbraio: festa di Nostra Signora di Lourdes, Giornata Mondiale del Malato. Alle ore 1-6.00: S. Messa per gli ammalati ed anziani.
2. Venerdì 13 febbraio alle ore 21.00 nella Sala Giovanni Paolo II: riunione dell'Associazione Nostra Signora di Fatima.

Nei prossimi giorni i membri del Comitato del Sacro Cuore inizieranno la raccolta delle offerte per la festa del Sacro Cuore che si svolgerà nella seconda metà del mese di Giugno.

14 febbraio 2009 San Valentino

Festeggia in modo alternativo e solidale con una cena di beneficenza nella Sala Giovanni Paolo II

sabato 14 febbraio ore 20.00

costo a persona Euro 20,00.

Prenotazioni in Parrocchia

Il 28 Giugno 2008 S. Santità Benedetto XVI ha aperto l'ANNO GIUBILARE PAOLINO per commemorare i 2000 anni della nascita dell'Apostolo Paolo.

Nel corso di quest'anno la presente rubrica ci aiuterà a conoscere S. Paolo, la sua vita, le sue lettere e il suo pensiero.

(segue)

Un debito d'amore

L'evento di Damasco è caratterizzato, da subito, non da penitenza o sacrifici per i peccati commessi, ma dalla missione. Il debito d'amore connesso con la gra-

zia dell'incontro con Cristo, Paolo lo esprimerà e cercherà di colmarlo nella missione, espressione della sua ansia di trasmettere questa bellissima notizia: «Sono in debito verso Greci e barbari, sapienti e ignoranti... desideroso di annunciare l'evangelo ("lieta notizia") anche a voi che vi trovate in Roma» (Rm 1,14-15); «Non è infatti per me un vanto predicare l'evangelo; necessità mi spinge, e guai a me se non predico l'evangelo!... Sono depositario di un mandato... Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare in ogni modo qualcuno. E tutto faccio per l'evangelo» (1Cor 9,16-23).

Egli si stente «afferrato, ghermito» da Cristo (Fil 3,12); è l'incontro con il suo amore: «L'amore di Cristo ci domina» (2Cor 5,14), cioè ci avvolge, ci tiene in pugno; l'incontro con il Risorto significò per lui trovare la "perla preziosa", tutta la ragione della sua vita; tale manifestazione di Cristo di cui gli è stato fatto dono rimane la spinta continua per il suo essere, per il suo pensare e operare: «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20); «Per me vivere è Cristo» (Fil 1,21).

Se riflettiamo sul fatto che Paolo scrive dell'incontro con Cristo avvenuto sulla strada di Damasco a distanza di circa vent'anni, capiamo come tale evento spartiacque abbia una portata davvero unica nella sua vita, non soltanto per il passato: egli elabora il suo pensiero, compie le sue opzioni teologiche, prende decisioni a livello pastorale, attingendo continuamente alla sorgente dell'incontro con colui che gli ha cambiato la vita. Allo stesso tempo ciò che ricevette *in nuce* in quell'avvenimento fu di volta in volta approfondito, confermato, compreso più chiaramente, grazie anche a ciò che riceveva dalle comunità che lo avevano accolto (specialmente quella di Antiochia di Siria), attraverso l'esperienza pastorale compiuta nelle chiese che andava edificando, attraverso le culture con cui veniva a contatto, senza escludere altre rivelazioni ed esperienze mistiche che egli visse in seguito (cf. Gal 2,2; 2Cor 12,1-4).

(segue)